

Dopo l'Italcasse esplode un nuovo scandalo, stavolta tutto umbro

## «Fondi bianchi» anche alla Cassa rurale di Foligno: ventidue rinvii a giudizio

Fanno parte dell'ex consiglio di amministrazione - Tra i nomi di spicco quelli dell'ex senatore Giuseppe Salari e di Mario Mariani, consigliere regionale, entrambi dc - Anche gli altri imputati legati allo scudocrocio

**PERUGIA** — Se non fosse bastato il ciondo dello scudocrocio, Italcasse che con gli arresti di Guerrieri e di Malvetani ha toccato da vicino anche l'Umbria, a mostrare con forza l'urgenza e la necessità di rinnovarne profondamente i metodi di gestione delle banche, di queste «cittadelle» del potere dc, ecco arrivare uno scandalo tutto «locale».

E' quello rivelato ieri da un quotidiano romano e che riguarda il rinvio a giudizio di 22 imputati dell'ex consiglio di amministrazione della Cassa rurale artigiana di Foligno. Tra i 22 imputati figurano dirigenti e amministratori del partito della Democrazia Cristiana: i nomi più grossi sono quelli dell'ex senatore Giuseppe Salari, all'epoca presidente della Cassa e di Mario Mariani, consigliere regionale dc e legato a doppio filo alla Coldiretti. Gli altri rinvii a giudizio sono Masciaroni, Allegretti, Cannuti, Massolino, Arcangeli, Rossi, Bettinetti, Rossi, Ricci, Arcangeli, Rocchigiani, Brunori, Donati, Savini, Ieva, Genzana, Cappelletti, Cribari e Italiani. I fatti, che avvennero sul finire degli anni '60, sono del tutto simili a quelli della vicenda Italcasse, capitolo «fondi bianchi». Anche qui, i signori del consiglio di amministrazione concessero - secondo l'accusa - fidi bancari per oltre un miliardo a diverse imprese senza il rispetto delle garanzie formali e sostanziali.

Ci fu un primo processo, istruito dal tribunale, diversi anni fa, ma la causa però non veniva presa in considerazione quello che in effetti seguì: Stelio Zagnanelli, legale difensore degli interessi della Cassa e del commissario liquidatore, era il reato maggiore, quello cioè di falso in bilancio, che permise di distribuire «utili fittizi». Di qui la riapertura della istruttoria da parte del PM ed il nuovo rinvio a giudizio per i 22 personaggi, che comparirono adesso nella lista degli imputati di fronte al tribunale di Perugia.

E' chiaro che la notizia ha fatto rumore. Non si erano ancora spunti gli echi degli arresti di Giuseppe Guerreri e Terenzio Malvetani ed ecco questi rinvii a giudizio di altri, personaggi del mondo politico e finanziario, legati anche questi alla DC. Il caso, come è ovvio, ha fatto rumore nonostante la tempesta della Cassa rurale ed artigiana di Foligno non esistesse più essendo stata liquidata da un'istruttoria della Corte di Appello della città. Ormai è il caso di dire che lo scandalo Italcasse e quello della Cassa Rurale e Artigiana sono due vicende di diverse dimensioni, ma dalla stessa, identica sostanza: la dimostrazione cioè di un uso quanto meno sgradevole del potere finanziario.

C'è dunque ancora di più bisogno di gente ed aria nuova in questo mon-

do così chiuso al confronto con la realtà esterna e le forze vive del tessuto sociale e viene quindi quanto mai a proposito l'annunciato convegno che dovrebbe tenersi attorno al 20 marzo in Umbria, promosso dagli enti locali sui temi della riforma degli statuti e del rinnovamento degli istituti di credito, anche in vista dell'annuncio rinnovo dei vertici bancari con la nomina dei nuovi presidenti (tra l'altro, i due arrestati umbri, Guerreri e Malvetani, erano «scaduti»), da tre a sette anni rispettivamente).

Sarà quanto mai interessante, adesso, capire l'atteggiamento delle forze politiche in vista di una così importante sfida: vedremo i contratti che esse offriranno. Dopo le prese di posizione del nostro partito, ieri l'esecutivo regionale del Psi ha affermato come sia necessario che «il sistema del credito trovi una risoluzione nazionale e democratica, senza rispondere più a una logica che non ha alcuna corrispondenza con le aspettative del paese».

Staremo a vedere se altri partiti come la DC si impegnano su queste linee oppure si limiteranno a dispensare comunicati di assoluzione. Il che, tra l'altro, rischia a quanto pare di impegnare a tempo pieno.

Walter Verini

**TERNI** — Ormai diventa perfino difficile tenere dritto agli scandali che esplodono nei vari istituti di credito. L'ultimo viene da Foligno e riguarda la locale cassa rurale artigiana. Sono stati rinvati a giudizio tutti i membri del consiglio di amministrazione, 22 nuovi personaggi.

Tra i 22 imputati c'è Giuseppe Salari ex senatore della DC, Mario Mariani, consigliere regionale dello stesso partito, il segretario folignate del PSDI Domenico Tallani. Dovanti al magistrato dovranno rispondere di addebiti più che mai gravi, avuti immobiliari e finanziari, da anni che vanno dal 1966 ed il 1988. Erano gli anni nei quali gli istituti di credito erano ritenuti dei veri e propri «santuari», la cui sacralità nessuno poteva intaccare. Oggi le maggiori casse di risparmio umbre sono prive dei rispettivi presiedenti. A Perugia è stato arrestato Giuseppe Guerreri, a Terni, Terenzio Malvetani.

Ma l'elenco dei «caduti» è assai più lungo. Nel mese di febbraio del 1978 si dimise Alessandro Di Stefani — non di sua spontanea volontà — il presidente della Cassa di Risparmio di Narni. Un piccolo Caglianese, Giacomo Saccoccia Saccoccia, avevano avuto un fido, senza la preventiva autorizzazione.

La Procura della Repubblica di Terni ha spedito una decina di comunicazioni giudiziarie, in cui si dimostra che il dossier è stato completato. A dicembre si è quindi mandato al ministro Francesco Iaculli, il commissario straordinario. Il ministero glielo ha prorogato fino al 20 giugno. Un ulteriore proroga sarà ancora impossibile, perché il termine attuale, 18 mesi dall'inaugurazione, è il termine ultimo previsto dalla legge.

Si dovrà per quella data nominare il presidente, il vicepresidente e tutti i setti membri del consiglio di amministrazione, in cui designazione spetta all'assemblea dei soci. Si dovranno quindi essere indicati i tre sindaci, due dalla federazione delle Casse di Risparmio dell'Italia centrale e uno dall'assemblea dei soci. A Orvieto, l'ex presidente Carlo Catalano, è finito d'attualizzare al prete, ed è stato condannato perché ha abusando del potere del quale era stato investito. La presidenza di Orvieto era scaduta nel 1978, quella di Narni nel 1973 come quella di Terni.

Entro il mese di marzo, la Cassa di Risparmio di Terni deve convocare l'assemblea dei soci per approvare il bilancio. Solo la voce raccolta depositi è di 165 miliardi: tanto per dare l'idea. Devono essere rinnovati due membri del consiglio di amministrazione, mentre c'è la possibilità di nominare nuovi soci, essendo attualmente 160. Il bilancio approvato dallo Stato un massimo di 150. Le redini sono state prese dal consigliere più anziano, l'avvocato Manfredo Alferocca, che ha già riunito il Consiglio e che, per tranquillizzare, dice che tutto andrà avanti regolarmente.

Il progetto di legge, approvato dal Consiglio, è quello di un immediato rinnovo della presidenza. Se non lo si farà e seguendo metodi ben diversi dal passato, c'è da stare sicuri che nelle banche tutto andrà avanti come sempre. Giulio C. Proietti

**TERNI** — Definire una legge quadro nazionale e regionale. Avanzare una proposta di legge bancaria che trasformi gli attuali criteri di concessione del credito. Queste alcune delle condizioni necessarie allo sviluppo e al potenziamento economico del movimento cooperativo e dell'intera società. Le indicazioni sono state formulate da Alberto Provantini, assessore regionale allo sviluppo economico, nel corso della prima conferenza economica comprensoriale delle cooperative ternane.

«In Umbria — ha detto l'assessore — abbiamo registrato un notevole sviluppo del movimento cooperativo. A circa 80 miliardi ammonta il fatturato delle cooperative aderenti alla lega. Settemila sono gli addetti che operano in questo settore. Una seconda "acciaieria" non registra però un deficit di quasi 50 miliardi l'anno».

Si tratta di un settore vivo dell'economia che ha bisogno di potenziarsi e di poter contare su punti di riferimento precisi. In questo senso va vista la necessità di una programmazione democratica della riforma. Da ciò scaturisce la necessità, secondo Provantini, di andare alla realizzazione di una legge «quadro» che, regolamentante le necessità delle

cooperative, impegni il Parlamento e la Regione anche nelle future legiferazioni.

Nella grande maggioranza dei casi, infatti, le cooperative sono formate da soci in grado di mettere a disposizione solo la propria forza lavoro. Quasi mai le cooperative dispongono di un capitale sociale sufficiente alle loro necessità. E' quindi necessario avviare una riflessione circa la possibilità di creare dei «fondi di dotazione» e soprattutto intorno alla riforma del sistema creditizio. La recente vicenda dello scandalo Italcasse da questo punto di vista parla estremamente chiaro.

«Non è cosa nuova — ha detto Provantini — che le Banche si rifiutano di concedere mutui e prestiti di pochi milioni alle cooperative. E' quanto il interesse del nostro partito — ribadito da Gianni Polito della segreteria provinciale — allo sviluppo e alla crescita del movimento cooperativo. «I lavori del convegno — ha affermato Polito — sono stati seguiti con grande interesse dal PCI che utilizzerà i contenuti espressi dal dibattito nella elaborazione e nella definizione della linea da seguire per favorire lo sviluppo di questo settore». Un settore che potrebbe rivelarsi decisivo nel contrastare il continuo aumento dei prezzi e del costo della vita.

E' di questi giorni, ad esempio, la notizia che i mandatari dell'Umbria hanno richiesto un aumento del 30% del prezzo della carne. Di fatto, a causa del decreto del governo, che ha liberalizzato e tolto da ogni controllo il prezzo dei beni primari, gli enti locali e i comitati provinciali prezzo non potranno impedire che ciò avvenga.

Se il movimento cooperativo, che come si sa non mira al profitto, a questa richiesta ne ponesse un'altra più equilibrata che tenga conto anche della necessità dei consumatori, contribuirebbe a dare una risposta positiva a vantaggio della credibilità del movimento stesso e complessivamente di tutta la collettività.

Angelo Ammenti

La Confcoltivatori ternana è pronta per l'appuntamento regionale

## L'esperienza pilota di Narni farà scuola in agricoltura

L'azienda gestirà molti ettari di terreno di proprietà di enti pubblici - Nel progetto anche un centro di propulsione zootecnica - La richiesta di una maggiore professionalità - Il sistema pensionistico

**TERNI** — La Confcoltivatori ha concluso a Terni la propria campagna congressuale. Martedì si tiene a Perugia il congresso regionale, che segna il momento conclusivo di una fase che ha riguardato l'intera organizzazione impegnata in un vasto e approfon-

ditivo dibattito. «Nella provincia di Terni — afferma il segretario provinciale Adriano Padiglioni — abbiamo tenuto 50 assem-

branei precongressuali, con la partecipazione di circa mille coltivatori. E' un fatto estremamente significativo, anche perché abbiamo

notato una maggiore partecipazione al dibattito, una crescita qualitativa del livello della discussione». Al centro dell'atten-

zione sono state le questioni d'ordine nazionale, dalle quali dipen-

so — aggiunge Padiglioni —

sulla necessità di attuare una

serie di provvedimenti che

possano consentire un rilancio

dell'agricoltura; intendo ri-

ferirmi alla legge Quadrifoglio,

a quella per le terre in-

colte, alla riforma sanitaria,

al piano decennale per la ca-

sa che prevede l'impiego di

una parte delle risorse per

l'edilizia rurale. C'è poi la

spinsa questione del sistema

pensionistico. Questo non si-

gnifica che noi trascuriamo

i problemi legati alla realtà

locale, tutt'altro».

I congressi hanno consentito di approfondire e definire meglio le piattaforme zonali.

«Sulla necessità di attuare una

serie di provvedimenti che

possano consentire un rilancio

dell'agricoltura; intendo ri-

ferirmi alla legge Quadrifoglio,

a quella per le terre in-

colte, alla riforma sanitaria,

al piano decennale per la ca-

sa che prevede l'impiego di

una parte delle risorse per

l'edilizia rurale. C'è poi la

spinsa questione del sistema

pensionistico. Questo non si-

gnifica che noi trascuriamo

i problemi legati alla realtà

locale, tutt'altro».

I congressi hanno consentito di approfondire e definire meglio le piattaforme zonali.

«Sulla necessità di attuare una

serie di provvedimenti che

possano consentire un rilancio

dell'agricoltura; intendo ri-

ferirmi alla legge Quadrifoglio,

a quella per le terre in-

colte, alla riforma sanitaria,

al piano decennale per la ca-

sa che prevede l'impiego di

una parte delle risorse per

l'edilizia rurale. C'è poi la

spinsa questione del sistema

pensionistico. Questo non si-

gnifica che noi trascuriamo

i problemi legati alla realtà

locale, tutt'altro».

I congressi hanno consentito di approfondire e definire meglio le piattaforme zonali.

«Sulla necessità di attuare una

serie di provvedimenti che

possano consentire un rilancio

dell'agricoltura; intendo ri-

ferirmi alla legge Quadrifoglio,

a quella per le terre in-

colte, alla riforma sanitaria,

al piano decennale per la ca-

sa che prevede l'impiego di

una parte delle risorse per

l'edilizia rurale. C'è poi la

spinsa questione del sistema

pensionistico. Questo non si-

gnifica che noi trascuriamo

i problemi legati alla realtà

locale, tutt'altro».

I congressi hanno consentito di approfondire e definire meglio le piattaforme zonali.

«Sulla necessità di attuare una

serie di provvedimenti che

possano consentire un rilancio